

» le quali sotto nome di grammatica allora venivano comprese. » È secondo ragione il pensare, che assai tempo innanzi l'istituzione di siffatte scuole vi fosse chi da sè solo applicasse la mente allo studio, stante che non sentesi il bisogno del pubblico insegnamento se non dopo che più d'uno cominciò ad erudirsi privatamente; come per altra parte il pubblico insegnamento viene diffondendo più sempre, oltre che l'opportunità, il desiderio di erudirsi. Que' *per-pauci*, di cui parla il Valiero, fanno strada a quanto si afferma dal Foscarini.

Per intendere che in ciò dovea correre differenza da popolo a popolo, basta considerare come i nostri s'ingrandissero per via del commercio, laddove i Romani con l'armi. Non è di fatto chi non veggia a prima giunta, come il commercio abbisogni della coltura intellettuale, e non siavi specie, per così dire, di cognizioni che ad esso non tornino vantaggiose; il che non puossi con uguale estensione affermar della guerra. Troppo leggermente il Daru sentenziava, che dopo quattordici secoli di vita tutto quello che rimanga del veneziano sapere sono qualche scoperte nelle scienze e alcuni monumenti d'arte. Senza timore di essere contraddetti, possiamo invece affermare, nessuna parte avervi d'Italia con cui non sia dato a' Veneziani di gareggiare per intellettuale coltura. Nè meno leggermente ragiona esso Daru quando ascrive allo spirito mercantile l'essersi eglino poco avanzati negli studi; contraddicendosi indi a poco, col derivare che fa dal commercio abbondanti cagioni di civiltà e di sapere.

Non è nostro intendimento per altro di allargarci in una storia compiuta e particolareggiata della veneziana letteratura, tutto che non siavi stato finora chi si accingesse ad un tal lavoro; o se pur v'ebbe, non l'abbia condotto al desiderato compimento. Grande speranza aveva concepito il Morelli di uno scritto inedito di Giovanni Caldiera, passato in Iscozia nella libreria Bodlejana di Oxford, come per lo più accade che il pregio delle cose poco note o lontane viene ingrandito dalla fama; e a tanto giunse l'erudita ansietà del nostro bibliotecario, da non trovar pace se prima non gli riuscì di